

L'OLOCAUSTO 66 ANNI DOPO. La cerimonia ufficiale con i rappresentanti delle istituzioni e delle comunità religiose

«Nella società dell'oblio la memoria è conquista»

In una frase del sopravvissuto agli orrori di Mauthausen il senso delle celebrazioni alla Gran Guardia e in Bra

La frase che riassume meglio il senso della Giornata della memoria, celebrata ieri in una Gran Guardia gremita, viene pronunciata dal senatore Gianfranco Maris, 90 anni, milanese, sopravvissuto a Mauthausen, ospite in città e oratore ufficiale della mattinata. «In una società basata su oblio, consumismo e tornaconto personale, la memoria è una conquista», dice, rivolto all'auditorium, in particolare ai numerosi studenti. «Solo la conoscenza di ciò che è successo ieri ci dà la possibilità di scegliere oggi tra giusto e sbagliato. Ci dà la libertà. Altrimenti, siamo solo pecore che seguono il gregge». Non sono passati secoli da quel 27 gennaio 1945, quando il lager di Auschwitz venne liberato. Si commemorano le vittime del nazismo e del fascismo: 11 milioni di pers! one che perirono, tra atroci sofferenze, nei campi di sterminio. La loro colpa: essere ebrei, zingari, omosessuali, Testimoni di Geova, oppure di pensarla in modo diverso rispetto all'ideologia imposta dai totalitarismi. E il ricordo si allarga ai 50 milioni di morti, tra militari e civili, provocati dalla seconda guerra mondiale nel «Secolo degli eccidi». La città si stringe, con le sue istituzioni, attorno ai nostri anziani, commossi, per conservare la memoria di cui loro sono gli ultimi testimoni diretti.

Sono presenti il prefetto Perla Stancari, il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, l'assessore comunale alla Cultura Erminia Perbellini. E poi il presidente della Comunità ebraica Carlo Rimini e il responsabile dell'associazione "Figli della Shoah" Roberto Israel. Ci sono anche Edgardo Pisani per Assoarma, Gino Spiazzi per Aned (Ex deportati), associazione di cui Maris è presidente nazionale, e Raul Adami per Anpi (Partigiani ! italiani). A rappresentare i giovani, il presidente della Cons! ulta studentesca Andrea Galante. Modera gli interventi il capo di Gabinetto Alberto Marchesini. In platea, nelle prime file, il dirigente dell'Ufficio scolastico Giovanni Pontara. E, oltre al rabbino capo Crescenzo Efraim Piattelli, l'imam Mohamed Guerfi, e il pastore della chiesa romana ortodossa Gabriel Codrea, tanto per capire quanto la manifestazione coinvolga le diverse identità del tessuto cittadino.

Tra i momenti più toccanti, in una cornice di labari, la consegna delle medaglie d'onore ai veronesi deportati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra: Ermenegildo Frigatti di Colognola ai Colli, Luigi Meneghini di Arcole, Giovanni Riccitelli di Sona, Antonio Rinaldi ed Ennio Turrin di Cologna Veneta. Altre onorificenze sono consegnate nelle mani dei discendenti degli insigniti deceduti: Angelo Brunelli di Monteforte, Costantino Zeno Florio di Bosco Chiesanuova, Sergio Girardi di

Bussolengo, Mario Menegolo di Bonavigo, Guido Pesarin di Legnago, e Onorato Zoccante di Vestenanova. Ricevono la medaglia della città Nello Antonelli e Giovanni Galiati; infine la decorazione alla memoria di Andrea Palma.

La cerimonia termina in piazza Bra, davanti al Carro della Memoria. Il picchetto d'onore e le note del silenzio militare accompagnano la deposizione delle corone al monumento dei caduti.